

SINTESI DEI DATI

Dichiarazioni IRES ed IRAP dell'anno di imposta 2021

Roma, 29 febbraio 2024

Il Dipartimento delle Finanze diffonde le statistiche sulle dichiarazioni IRES (Imposta sul Reddito delle Società) e IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) relative all'anno d'imposta 2021 e presentate nel corso degli anni 2022 e 2023. Occorre considerare che i dati fiscali tengono conto anche delle società di capitali il cui anno d'imposta non coincide con l'anno solare e, conseguentemente, per questi soggetti, il periodo d'imposta 2021 si conclude nel corso del 2022. Questa pubblicazione, comprendendo anche le statistiche sulle dichiarazioni Ires presentate dai soggetti che utilizzano il modello Redditi - Enti non commerciali, completa i dati statistici relativi alle dichiarazioni fiscali per l'anno d'imposta 2021.

IRES

Il contesto macroeconomico nel 2021, contraddistinto dalla ripresa post-pandemica è stato caratterizzato da un notevole incremento del Pil (+9,7% in termini nominali e +8,3% in termini reali). **Nell'anno d'imposta 2021 le dichiarazioni delle società di capitali sono state 1.321.476, in crescita rispetto all'anno precedente (+3,2%) e anche al 2019 (+4,6%).** Larga parte delle società di capitali (91%) sono costituite da società a responsabilità limitata.

Il 60% dei soggetti ha dichiarato un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali, il 33% ha dichiarato una perdita e il 7% ha chiuso l'esercizio in pareggio. Il reddito fiscale dichiarato, pari a 216,7 miliardi di euro, registra un rilevante incremento (+33% rispetto al 2020 e +17,7% rispetto al 2019). I settori che evidenziano i maggiori aumenti del reddito sono quelli che erano stati più colpiti dalle restrizioni nel periodo pandemico: "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+147%, ma -38,1% in confronto col 2019), costruzioni (+60,5% e +62,9% rispetto al 2019), e "trasporto e magazzinaggio" (+59% e -9,5% rispetto al 2019). L'ammontare della perdita fiscale, pari a 67,7 miliardi di euro, mostra un decremento del 21,6% ma risulta in aumento se confrontato con il dato del 2019 (+17,2%). La diminuzione delle perdite rispetto al 2020 ha interessato in particolare i settori "alloggio e ristorazione" (-40,4%, ma resta il doppio rispetto al 2019) e "trasporto e magazzinaggio" (-15,7%, ma +78% rispetto al 2019).

Nel 2021 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile¹ di circa 170 miliardi di euro (+31,3% rispetto al 2020 e +14% rispetto al 2019) di cui circa 116 miliardi tramite il modello Redditi e circa 54 miliardi tramite il Consolidato.

Le prime hanno registrato un aumento dell'imponibile del 30,8% rispetto al 2020 (+23,5% rispetto al 2019), prevalentemente concentrato nei settori "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+97% rispetto al 2020 e -48% rispetto al 2019) e "trasporto e magazzinaggio" (+57,8% rispetto al 2020 e +8% rispetto al 2019). L'imponibile del consolidato cresce del 32,1% rispetto al 2020 (-2% rispetto al 2019), passando da 40,9 a 54 miliardi di euro. Gli incrementi maggiori del reddito da consolidato si sono concentrati prevalentemente nel settore manifatturiero (+56,3% rispetto al 2020 e +21,8% rispetto al 2019) e nel commercio (+44,2% rispetto al 2020 e -17,1% rispetto al 2019).

Nel 2021 le società di capitali dichiaranti imposta sono pari al 55% del totale, in crescita rispetto all'anno precedente; il rimanente 45%² non ha dichiarato imposta o ha un credito. **Le società** che sono soggette a **tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a circa 27,6 miliardi di euro** (+30,9% rispetto al 2020 e +23,4% rispetto al 2019), mentre i **gruppi societari** che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano **un'imposta netta di circa 12,9 miliardi di euro** (+32,1% rispetto al 2020 e -2% rispetto al 2019).

Patent Box

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la possibilità di optare per un trattamento di favore dei redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti industriali, marchi, opere di ingegno, processi e disegni industriali. Nel 2017 i marchi d'impresa sono stati esclusi dal regime *Patent box*; tuttavia, sono state previste alcune disposizioni di salvaguardia per le opzioni esercitate precedentemente, per le quali rimane aperta una finestra temporale (cd. *grandfathering*) per continuare a sfruttare tale agevolazione entro il 30 giugno 2021. L'opzione ha una durata di 5 esercizi ed è irrevocabile.

Dalle dichiarazioni per il 2021 risultano oltre **1.300 società che hanno utilizzato l'agevolazione secondo il "vecchio" regime** (introdotta nel 2015), **per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti pari a 2,7 miliardi di euro** (-12,4% in rispetto al 2020 e -56% rispetto al 2019).

A partire dall'anno d'imposta 2021, il regime *Patent box* è stato profondamente modificato dal Decreto-legge n. 146/2021. Per quanto riguarda il nuovo regime del "Patent box" con maggiore

¹ Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.

² Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

deduzione al 110%, i soggetti che hanno utilizzato la nuova agevolazione sono 626, per un ammontare pari a 521 milioni di euro, e si concentrano per il 45% nella sezione manifatturiera.

Aiuto alla Crescita Economica – ACE

Nel 2021, al fine di incentivare la patrimonializzazione delle imprese, è stato previsto un rafforzamento dell’Aiuto alla Crescita Economica denominato “ACE innovativa 2021”. Nel dettaglio, per determinare la quota ammessa in deduzione dal reddito d’impresa, è previsto che si applichi alle variazioni in aumento del capitale fino a 5 milioni di euro un coefficiente di remunerazione del 15%. Sull’eventuale eccedenza, rispetto alla soglia dei 5 milioni di euro, si continua ad applicare il rendimento nozionale dell’1,3% previsto dall’ACE “ordinaria” (nel caso in cui l’importo del rendimento nozionale superi il reddito complessivo netto l’eccedenza di rendimento nozionale può essere riportata nei periodi d’imposta successivi).

Le **società di capitali con ACE spettante** sono oltre **373.000** (+13,7% rispetto al 2020 e +14,4% rispetto al 2019), per un ammontare di **deduzione spettante di 30,2 miliardi** di euro (+58,4% rispetto al 2020 e +64% rispetto al 2019). L’eccedenza pregressa relativa all’anno precedente, pari a **12,4 miliardi** di euro (+15,7% rispetto al 2020 e +13,9% rispetto al 2019), ha riguardato oltre 110.000 società, mentre l’ammontare di deduzione non utilizzata nell’anno e riportabile agli anni successivi è pari a **16,7 miliardi** di euro (+34,3% rispetto al 2020 e +48,1% rispetto al 2019).

Analisi della deducibilità degli interessi passivi

Le regole sulla deducibilità degli interessi passivi³ influiscono sostanzialmente sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires. In estrema sintesi, sono interamente deducibili gli interessi passivi fino all’ammontare corrispondente a quello degli interessi attivi, mentre gli interessi passivi che eccedono quelli attivi sono deducibili nei limiti del 30% del Reddito Operativo Lordo (ROL). Gli **interessi passivi di competenza del periodo** d’imposta ammontano a **34,1 miliardi di euro** (+13% rispetto al 2020 e +14,3% rispetto al 2019), mentre quelli afferenti a **periodi precedenti**, e riportabili in quanto non dedotti precedentemente, ammontano a **37,9 miliardi di euro** (+1,2% rispetto al 2020 e -1,5% rispetto al 2019). **La quota di interessi deducibili** (comprensiva di quelli dei periodi

³Le informazioni sono estratte dal quadro RS e riguardano la normativa ex art. 96 Tuir.

precedenti) è **pari a quasi 30 miliardi di euro (42% del totale degli interessi passivi)**. Classificando le società per classi di volume d'affari, si rileva che la percentuale degli interessi deducibili supera il 63% nelle società con volume d'affari da 5.165.000 a 25.000.000 euro, mentre scende al 12,3% nella classe da 0 a 200.000 euro.

Crediti d'imposta

Tra i principali crediti d'imposta riconosciuti alle società di capitali meritano attenzione i crediti per investimenti in beni strumentali materiali ed immateriali che nel 2020 hanno sostituito precedenti agevolazioni (ex super-ammortamento e iper-ammortamento).

Dal 2020, infatti, le agevolazioni del super-ammortamento e dell'iper-ammortamento sono state trasformate in crediti d'imposta. Le precedenti deduzioni permangono solo fino a completamento del periodo di ammortamento degli investimenti effettuati negli anni precedenti.

Nel dettaglio, si segnalano:

- **il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali (ex super-ammortamento)** di cui hanno beneficiato oltre 152.000 soggetti che hanno maturato un ammontare di 1,4 miliardi di euro;
- **il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali 4.0** è stato dichiarato da oltre 57.400 soggetti che hanno maturato un ammontare di 9,9 miliardi di euro;
- **il credito d'imposta per investimenti in beni immateriali 4.0** è andato a beneficio di oltre 6.300 soggetti per un ammontare maturato di 70 milioni di euro;
- **il credito d'imposta per ricerca e sviluppo, in transizione ecologica e in innovazione tecnologica (L. 160/2019)** è stato dichiarato da oltre 15.700 soggetti per un ammontare di 1,3 miliardi di euro.

Questi crediti d'imposta sono finanziati in parte con i fondi PNRR.⁴

Infine, le informazioni desunte dalle dichiarazioni mostrano che **oltre 28.900 soggetti hanno beneficiato del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi nel Mezzogiorno⁵** per un ammontare del **credito** maturato nell'anno d'imposta 2021 pari a **circa 1,7 miliardi di euro**.

⁴ Si veda l'allegato alla decisione di esecuzione del Consiglio UE del 13 luglio 2021, M1C2-Investimento 1.

⁵ Beneficiano del credito d'imposta i soggetti che hanno presentato all'Agenzia delle Entrate apposita comunicazione ed hanno ottenuto dall'Agenzia l'autorizzazione alla fruizione.

I contribuenti che hanno presentato il modello “**Redditi ENC – Enti non commerciali**” per l’anno **d’imposta 2021 sono stati 144.218** (-0,2% rispetto all’anno precedente e -2,1% rispetto al 2019). Classificando i soggetti in base alla natura giuridica, si rileva che le Associazioni non riconosciute e comitati rappresentano il 63,3% del totale degli Enti non commerciali, seguite da “Altri enti ed istituti con personalità giuridica” (che include gli enti religiosi e le parrocchie) che rappresentano il 10,4% del totale. Il **reddito complessivo** dichiarato ammonta a **3,8 miliardi** di euro ed il reddito imponibile è pari a 3,7 miliardi euro. **L’Ires netta** complessivamente dichiarata è stata di circa **706 milioni** di euro.

IRAP

Il numero dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione Irap⁶ per l’anno d’imposta 2021 è pari a 3.333.952 (-0,6% rispetto al 2020 e -2,7% rispetto al 2019). La contrazione ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-3,4% rispetto al 2020 e -7,7% rispetto al 2019) e le società di persone (-2,8% rispetto al 2020 e -6,4% rispetto al 2019).

I soggetti che dichiarano un valore della produzione diverso da zero (al netto delle deduzioni del costo del lavoro) sono 2.876.387 (-1,6% rispetto al 2020 e -4,2% rispetto al 2019), per un ammontare complessivo di circa 451 miliardi di euro (+31% rispetto al 2020 e +7,5% rispetto al 2019). L’aumento ha interessato in misura significativa i settori delle “attività manifatturiere” (+50,5% rispetto al 2020 e +22,8% rispetto al 2019) e delle “costruzioni” (+71,9% e +64,4% rispetto al 2019) che registrano incrementi sia rispetto al 2020 sia rispetto al 2019; si registra una risalita rispetto al 2020, ma una contrazione rispetto al 2019, nei settori: “attività dei servizi di alloggio e ristorazione” (settore più colpito dalle restrizioni dovute alla pandemia), che passa da -1,2 miliardi di euro del 2020 ai 5,6 miliardi del 2021 (nel 2019 erano 12,3 miliardi), “trasporto e magazzinaggio” (+73,9% rispetto al 2020 e -14,3% rispetto al 2019), ed infine “attività finanziarie ed assicurative” (+50,2% rispetto al 2020 e -14,1% rispetto al 2019).

La base imponibile complessiva è risultata pari a circa 503 miliardi di euro (+20,8% rispetto al 2020 e +7,5% rispetto al 2019). Se si considera invece solo la base imponibile dell’attività istituzionale della P.A., costituita dall’ammontare delle retribuzioni corrisposte (pari a 117,3 miliardi di euro), si registra un andamento in linea con gli anni precedenti.

L’imposta dichiarata per l’anno 2021 è stata pari a 26,2 miliardi di euro (+16,6% rispetto al 2020 e +5,8% rispetto al 2019), con un valore medio pari a 13.560 euro. Le deduzioni per lavoro

⁶ Si ricorda che dall’anno d’imposta 2008 la dichiarazione Irap viene separata da quella relativa alle imposte sui redditi e presentata, disgiuntamente dal modello Redditi, direttamente alla Regione o alla Provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo.

dipendente⁷, nell'anno d'imposta 2021, sono pari a oltre 435 miliardi di euro (+9,1% rispetto al 2020 e +2,7% rispetto al 2019) e sono utilizzate per il 90% dalle società di capitali.

LE IMPRESE

Con la pubblicazione dei dati delle Società di Capitali è ora possibile consultare sul sito internet del Dipartimento delle Finanze tutte le statistiche relative all'anno d'imposta 2021 delle 3.063.301 imprese italiane: 1.152.320 ditte individuali, 589.505 Società di persone e 1.321.476 Società di capitali.

Tutti i dati statistici e le analisi sono disponibili sul sito www.finanze.gov.it seguendo il percorso “dati e statistiche fiscali / dichiarazioni / 2021”.

⁷ Sono state considerate le deduzioni riportate nel quadro IS (che non deve essere compilato dalle Amministrazioni Pubbliche) e quelle utilizzate dalla Pubblica Amministrazione.